

le lettere

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

LETTERA ALL'AGGRESSORE

La cagnolina Lea uccisa a badilate Il nostro dolore

Pubblichiamo una lettera indirizzata a chi ha ucciso la cagnolina Lea (il fatto è accaduto alcune settimane fa) e per conoscenza al nostro giornale

Caro «signore», questa lettera non l'avremmo mai scritta se lei, invece di dare pubblicamente spettacolo di sé, ci avesse accolto civilmente, avesse capito il nostro dolore, sconforto ed incredulità, invece di aggredirci verbalmente ed atteggiarsi in modo incivile.

Avremmo potuto capire il suo raptus di ira se si fosse dimostrato, magari anche fingendo, ravveduto di averci ucciso a colpi di badile la nostra cagnolina Lea.

Pur ammettendo i nostri torti - visto che la cagnolina ci era scappata con Billy, un altro cane adottato, e sarebbe entrata in un pollaio uccidendo delle galline - sia i carabinieri, sia l'Enpa ci hanno esortato alla denuncia. Vorremmo dire a questo «signore» e ai suoi «fan», che non l'abbiamo denunciato, non perché avessimo paura o per chissà quale altro motivo, ma solo perché non godiamo della miseria altrui e la vendetta non ci avrebbe riportato in vita Lea.

La qui presente lettera è scaturita solo dall'esigenza di manifestare il nostro disappunto a lei e a tanta «brava» gente come lei che pensa di poter trattare gli animali così come è successo.

Mentre mi conduceva nella valle dove aveva seppellito Lea perché volevo riavere il suo corpo, continuava a sbrattare che facevamo tanto baccano per un cane! Purtroppo ogni giorno di più è triste constatare che i veri «cani» sono a due gambe. Ciao Lea, manchi a noi e a Billy.

RTA RINALDI
San Giovanni Bianco

I TAGLI ALLA SCUOLA

Io, ex preside in pensione e non riammesso

Egregio direttore, ho letto su «L'Eco di Bergamo» che mancano presidi in provincia di Bergamo e il ministero è stato costretto a dare il doppio incarico a 41 dirigenti scolastici, per evitare che altrettante scuole rimanessero prive di responsabile e di coordinatore delle attività.

Sono un ex preside che ha preferito, avendone avuto l'opportunità, andare in pensione per risolvere alcuni problemi di salute, ma che ormai da alcuni anni - migliorate le condizioni di salute - presenta regolare domanda di riammissione, come prevede la legge ancora in vigore. Ogni anno il ministero, o chi per esso, mi scriveva dicendomi che non era possibile accogliere la mia domanda, perché il Tesoro non concedeva la necessaria autorizzazione.

Quest'anno non ho ricevuto ancora alcuna comunicazione, eppure so che il ministero del Tesoro per il prossimo anno scolastico ha autorizzato 170 nuove assunzioni (di cui solo 3 in Lombardia, peraltro senza alcuno strepito da parte della Lega Nord). Evidentemente 171 nuove assunzioni avrebbero scardinato il bilancio dello Stato e la mia riammissione avrebbe creato problemi di «tenuta» dei conti. Seguendo la prassi ormai consolidata da molti parlamentari, il ministero perciò ha ritenuto che sia meglio il doppio lavoro piuttosto che riassumere un pensionato (con una sola retribuzione).

Le segnalò questo fatto, signor direttore, non come un ennesimo, pur se piccolissimo e insignificante episodio, a svantaggio della scuola pubblica, ma perché voglio che si sappia che sono orgoglioso e felice per quanto mi è capitato: orgoglioso di aver contribuito ad evitare la bancarotta allo stato italiano e felice di vivere da pensionato nell'ottavo anno dell'era berlusconiana. Viva l'I-taglia.

LETTERA FIRMATA

L'INTERVENTO SUI POVERI

Apprezzamento per le parole di don Resmini

Egregio direttore, ho molto apprezzato e condiviso l'articolo di don Fausto Resmini sui poveri pubblicato su L'Eco. Penso che il non



Noi, al lavoro nei terreni confiscati alla 'ndrangheta

Egregia direzione, gentilissimi lettori, è con piacere che vorremmo coinvolgerci nella bella esperienza che abbiamo vissuto quest'estate: noi quattro bergamasche (Emanuela, Francesca, Irene e Simona) abbiamo partecipato ai campi della legalità organizzati dall'Arci in Sicilia, Calabria e Toscana. In particolare abbiamo preso parte al progetto «Campi del Sole» che si è tenuto a Pentadattilo (Reggio Calabria) dall'1 all'8 agosto, lavorando per una settimana nei terreni confiscati alla 'ndrangheta insieme alla cooperativa Rinascita e al consorzio Terre del Sole e aiutando i soci dell'associazione Pro-Pentadattilo a ridare vita al loro stupendo paese abbandonato da anni, ma che non vuole morire.

Abbiamo anche avuto l'opportunità di incontrare le istituzioni, le forze dell'ordine, le associazioni e gli enti del terzo settore che da anni si im-

pegnano nell'antimafia. È stata dunque l'occasione di conoscere e capire a fondo che cosa sono la mafia e l'impegno coraggioso e tenace di chi le si oppone; ed è stata anche l'occasione di condividere un'esperienza di forte lotta sociale con altri trenta compagni provenienti da tutt'Italia, a dimostrazione che il problema della criminalità organizzata interessa, e dunque deve interessare, tutto il Paese. È stato sicuramente importante calarsi per qualche tempo in una realtà apparentemente così lontana dalla nostra Bergamo, ma in cui in fin dei conti è solo più evidente e sfrontato, ciò che a casa nostra è nascosto, ma presente.

Emanuela Lozza
Francesca Basta
Irene Gregis
Simona Beolchi

avere citato l'autore del virgolettato sia solo una veniale dimenticanza. Poi di questi tempi si sa che è meglio riportare semplicemente «persone con responsabilità sociali» (caso Boffo docet).

In ogni caso vorrei conoscere il suo parere, se allargando lo sguardo, anche lui vede per le strade troppi politici (non certo straccioni) più preoccupati dei loro interessi, privilegi, vantaggi economici, che della res pubblica, da caricare sul pulmann e poi sui charter.

LETTERA FIRMATA

SCANZOROSCIATE: LA REPLICA

La sistemazione del campo sportivo scelta necessaria

Egregio direttore, scrivo rispondendo ad una lettera di Emanuele Pedrini, pubblicata su L'Eco di Bergamo in data 30 agosto 2010 e intitolata «Non condivido la sistemazione del campo sportivo».

Mi sorprende come un simpatizzan-

te-sostenitore dei gruppi consiliari di opposizione scriva una lettera alla vostra testata, citando infatti in modo preciso delibere di giunta e di consiglio comunale, riportando però inesattezze, o meglio «dietrologie», che ovviamente generano dispiacere, perché è nel nostro stile vedere l'amministrazione del Comune come un servizio e non come un mezzo per favorire o penalizzare qualcuno (sono i fatti a dimostrarlo e non le parole). E dispiace anche leggere che coloro che amministrano oggi Scanzorosciate non sono riconosciuti da qualcuno vicino alle attuali minoranze, come i veri amministratori («...hanno cambiato sigle e stemmi, le facce di chi è veramente al timone del Comune sono sempre quelle...»). Ma pazienza...i cittadini di Scanzorosciate lo hanno capito e hanno apprezzato anche quanto fatto nella scorsa legislatura, tant'è che l'Amministrazione comunale Alborghetti, è stata riconfermata con un netto 59%, nonostante dall'altra parte, come avvertiamo, ci fosse un'unica lista Pdl-Lega Nord.

Ma arriviamo alla questione centrale della lettera, ovvero alla realizzazio-

ne del campo da calcio a 11 in erba sintetica a Scanzò, in sostituzione dell'attuale campo di sabbia. Innanzitutto affermando che si tratta di un'opera pubblica inserita nel programma elettorale della nostra lista civica «Proposta per Scanzorosciate-Impegno Comune» insieme all'impegno ad acquisire le aree adiacenti al palasport di Negrone e progettare il futuro parco sportivo, ma ricordando anche al concittadino Emanuele Pedrini quanto inserito nel programma elettorale della lista Pdl-Lega Nord a pagina 8: «L'acquisizione di aree per la realizzazione della Cittadella dello Sport, la sua progettazione e l'esecuzione di alcune infrastrutture. Sarà necessario nel frattempo mantenere in perfetta efficienza gli attuali impianti sportivi di Scanzò e di Tribulina, valutando con le Società utilizzatrici l'opportunità di eventuali interventi straordinari e tecnologici delle strutture esistenti, come il rifacimento di manti erbosi/sintetici dei campi». Diciamo quindi che l'intervento così tanto criticato e non condiviso va a soddisfare entrambi i programmi elettorali. Infatti la trasformazione del campo da calcio di Scanzò è stata condi-

visa con l'U. S. Scanzorosciate (committente dell'opera) visto il continuo aumento di bambini iscritti alla sezione calcio, visto lo stato di degrado del «vecchio» campo che richiedeva ormai sempre più oneri di manutenzione a carico della società sportiva e obbligava la stessa ad affittare altri campi da calcio non comunali per alcuni campionati ed allenamenti.

Quest'opera non contraddice la volontà dell'Amministrazione comunale di realizzare in futuro il parco sportivo a Negrone. Ma è realistico pensare (non ci piacciono i libri dei sogni a differenza di qualcuno...) che questa legislatura serva per acquisire le aree private destinate ad impianti sportivi e progettare l'intero polo. Calcolando poi che l'intero progetto dovrà essere realizzato per lotti dato che si parla di diversi milioni di euro, e senza dubbio iniziando dalle piscine e da un'altra palestra (oggi necessaria visti i numeri di ragazzi praticanti sport «al chiuso») e non di certo dai campi da calcio...facendo un calcolo veloce, è evidente come il campo da calcio in corso di realizzazione verrà utilizzato per più di dieci anni e quindi si tratta di una spesa necessaria e che verrà ammortizzata senza problemi.

Come riportato nella lettera del nostro concittadino, la realizzazione del campo nel 2010, è stata possibile grazie ad una donazione-sponsorizzazione di un privato che copre il 50% delle spese. L'Amministrazione, oltre che pagare le spese di collaudo dell'opera (9.120 euro) si è però impegnata, come riportato nella delibera di giunta citata nella lettera, ad «erogare nei prossimi anni dei contributi straordinari a beneficio dell'U. S. Scanzorosciate a parziale copertura dell'intervento di trasformazione autorizzato». Credo che si tratti di un impegno molto importante, condiviso con la società sportiva e determinante per la buona uscita dell'operazione. Quello che conta è avere un nuovo impianto sportivo in ottime condizioni e che soddisfi l'esigenza di più di 200 ragazzi (fatti e non parole!!). E attenzione, al contrario di quanto affermato nella lettera, sono fondamentali oltre che le inaugurazioni (che significano nuovi servizi ai cittadini) anche le manutenzioni del patrimonio anche se sempre più difficili visti i continui tagli di parte corrente fatti dallo Stato. Nonostante ciò l'Amministrazione comunale ha istituito sei anni fa l'assessorato alle Manutenzioni ed ha investito risorse per sistemare i marciapiedi e le strade, i cimiteri, le scuole, le palestre, ecc. Ovvio, c'è sempre da fare qualcosa e non ci tireremo di certo indietro!

Confermo senza timore, anche se con dispiacere, che questi investimenti saranno sempre più necessari da qui in futuro, perché a causa dei continui tagli di risorse di parte corrente, subito dai Comuni, saremo costretti a ridurre le spese correnti (e quest'anno, dopo cinque anni che non venivano ridotti, c'è stata una prima riduzione) e quindi anche i contributi ordinari per i settori giovanili delle società sportive locali. È sufficiente conoscere un po' il patto di stabilità interno e il bilancio del nostro Comune per verificare la verità di quanto sopra affermato.

Visto che è stato citato, concludo dicendo che il Piano integrato d'intervento da poco approvato, è un piano importante che consentirà di realizzare delle infrastrutture fondamentali: l'allargamento della via Sporca atteso da decenni con un parcheggio in sostituzione dell'ex scuola materna di Tribulina e la realizzazione di un parco attrezzato in località «Le Spigge» adiacente alla nuova area residenziale.

DAVIDE CASATI
vicesindaco di Scanzorosciate

UN NOME PER LO SCALO DI ORIO

L'aeroporto «Donizetti»? Grande idea

Spettabile redazione, grandissima l'idea di pensare al nome «Donizetti» per l'aeroporto di Orio al Serio. Cordialità.

LUISA ARMATI

TRASPORTI E NON SOLO

Servizi pubblici I colossi europei ci monopolizzano

Leggendo L'Eco di martedì scorso mi sono reso conto di quanto siamo un popolo di coccomeri per non usare altri aggettivi. Infatti spero non sarà sfuggito a nessuno che le ferrovie tedesche (Deutsch Bahn) hanno acquistato Arriva e quindi l'ex Sab preparandosi di fatto a monopolizzare tutto il trasporto pubblico locale alla faccia delle privatizzazioni. I colossi pubblici europei (tedeschi e francesi in particolare) che si occupano dei servizi pubblici come trasporti, acqua, energia fanno man bassa nel nostro Paese. E i nostri politici richiamandosi alle leggi del mercato europeo da anni ci riempiono la testa e ci rompono i maroni (e non mi riferisco al ministro) con tesi di privatizzazioni spinte fino al microconsorzio di paese.

O siamo pirla noi italiani o alla base c'è un disegno preciso di alcuni settori imprenditoriali nostrani che non riuscendo più a fare utili confrontandosi con il libero mercato tentano di sopprimerli entrando in settori pubblici semi protetti alla faccia del cittadino-consumatore. La politica con la sua manoscata invece di favorire nominando e controllando, con manager capaci, la crescita delle realtà imprenditoriali pubbliche nei vari settori dei servizi ha pensato bene di delegare al privato. È una scelta precisa che non va continuamente imputata all'Europa (tedeschi e francesi insegnano) ma ad una volontà politica nostrana.

DORIANO BENDOTTI

IL DECENNALE

La beatificazione di Papa Giovanni, una gioia da rinnovare

Con il cuore colmo di gioia e di gratitudine ricordo felicemente il decennale della Beatificazione del nostro amato conterraneo e Papa, Giovanni XXIII. Il 3 settembre dell'Anno Giubilare 2000, la Santa madre Chiesa, nella persona del Servo di Dio Giovanni Paolo II, consegnò all'umanità la figura di Giovanni XXIII da contemplare e venerare tra i Beati di ogni epoca.

Fu una circostanza di sommo gaudium per la Chiesa universale, in particolare per quella locale di Bergamo, per il compianto vescovo Roberto Amadei, per il venerabile Capitolo Cattedrale, per il Seminario vescovile, per la parrocchia di Sotto il Monte e per l'intera terra bergamasca.

Quella gioia si dispiegò poi negli anni in numerosi gesti di venerazione per la figura del grande Pontefice, in variegati pellegrinaggi parrocchiali all'altare della basilica vaticana che conserva le sue spoglie mortali. Momenti forti però che non possiamo dimenticare e che hanno segnato in modo mirabile questo decennale sono stati il centenario dell'ordinazione presbiterale di Angelo Giuseppe Roncalli il 10 agosto del 2004 con udienza speciale da Papa Giovanni Paolo II; indimenticabile il cinquantenario della sua elezione al soglio pontificio,

il 28 ottobre 2008 con udienza speciale del Santo Padre Benedetto XVI ai pellegrini bergamaschi nella basilica di San Pietro, proprio alla stessa ora dello storico evento avvenuto cinquant'anni prima.

La gioia per un illustre figlio della nostra terra come Giovanni XXIII, consegnato a tutti gli uomini di buona volontà come modello di vita e di santità, non può fermarsi a quegli eventi così felici. La gioia e l'orgoglio dei bergamaschi non può ridursi a qualche occasione di speciale ricordo: deve nutrirsi giorno per giorno affinché non venga meno! Dobbiamo far conoscere ai nostri figli e nipoti l'amabilità, la luminosità e la carità pastorale di questo fratello, per volere di Dio, divenuto padre. È una vera ricchezza sapere di avere accanto un pastore che, nato nelle nostre campagne, si è sforzato di servire con dedizione l'umanità e la Chiesa di Dio e ora intercede per noi dal cielo!

Vera ricchezza è inoltre conservarne i tratti distintivi della sua persona: l'umiltà, la pazienza, la prudenza, l'amore per la verità, la pace, l'unione, l'amore per Cristo e per la chiesa, la fede viva e l'abbandono fiducioso nella Divina Provvidenza! Il suo breve pontificato lascia i segni e gli entusiasmi di un vero e profondo rinnovamento nella Chiesa! Il Concilio

lio da lui voluto è l'espressione più universale che si fosse mai vista nella vita della Chiesa, aperta in tal modo al mondo, alle confessioni cristiane, alle religioni e culture di ogni genere.

In ogni parte del mondo e a Roma oggi è venerato con grande devozione: quante persone si rivolgono a lui, invocandolo padre mite e buono presso Dio! Questo è un segno grande! Personalmente, come prete affezionato al Beato, mi auguro che non venga mai meno la gioia e l'orgoglio per così caro esempio di santità nella nostra terra, nelle nostre parrocchie e nelle nostre famiglie. Soprattutto spero che ci si impegni in ogni comunità parrocchiale a pregare intensamente per la Sua canonizzazione, anche se siamo certi che per noi è già splendida immagine di santità!

Con questi sentimenti e queste speranze nel cuore condivido la festa per il decennale dalla Beatificazione con il Successore di Pietro e con tutta la Chiesa, con il vescovo Francesco e l'intera comunità ecclesiale e civile bergamasca, con il carissimo arcivescovo Loris Capovilla, già segretario del Beato e con tutti i fratelli e le sorelle che ricorrono fiduciosi al paterno soccorso del Beato Pontefice.

don Cristian Mismetti